Anno V. Giovedì 13 Giugno 1878 Num. 5

ESAMINATORE FRIULANO

PERIODICO SETTIMANALE POLITICO-RELIGIOSO

« Super omnia vincit veritas. »

ABBONAMENTI.
Nel Regno per un anno L. 6.00 — Semestre L. 3.00 — Trimestre L. 1.50.
Nella Monarchia Austro-Ungarica per un anno Fiorini 3.00 in note di banca.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

UN NUM. SEPARATO CENT. 10

Si pubblica in Udine ogni Giovedì.

AVVERTENZE.
I pagamenti si ricevono dall'amministratore sig. Luigi Ferri (Edicola).
Si vende anche all' Edicola in Piazza V. E. ed al tabaccaio in Mercatovecchio.
Non si restituiscono manoscritti.

UN NUM. ARRETRATO CENT. 14

LA CONFESSIONE.

IX.

Dopo quanto ho detto sulle frasi monche estratte dalle opere di s. Clemente Romano, di sant'Ireneo, di Tertulliano e di Origene, colle quali i teologi romani credono di poter fortificare il loro asserto, che fino dal sorgere della chiesa cristiana fosse stata in vigore la confessione auricolare, potrebbe sembrare inutile passare in rassegna le altre citazioni patristiche, perchè sono della stessa natura e dello stesso valore e rivelano sempre la stessa mala fede, con cui si abusa di san Cipriano, di sant'Ambrogio e di santo Agostino. Perocchè questi santi padri hanno sempre adoperata la parola *confessione* in senso di *ravvedimento e penitenza* e nel più ristretto significato se ne servirono per indicare la *pubblica riparazione* allo scandalo dell'apostasia, per la quale si ricercava una confessione o ritrattazione fatta innanzi all'assemblea dei fedeli e più tardi innanzi al vescovo ed in ultimo innanzi ad un prete deputato dalla chiesa ad accogliere l'abjura e ad imporre la penitenza. Per quanto i teologi romani abbiano stiracchiate le sentenze dei dottori ecclesiastici nel corso di 400 anni, non hanno potuto trovare mai un sol concetto attendibile, un solo eccitamento determinato, una sola esortazione chiara, un solo addentellato solido, con cui valessero a conchiudere, che in quei secoli i peccatori avessero raccontato o avessero dovuto raccontare all'orecchio del prete le proprie trasgressioni per ottenerne da Dio il condono. E per quanto si rovisti e si frughi colla maggiore ansietà e pazienza negli scrittori di quell'antichità, non viene dato di scoprire un solo autore sacro o profano, che asserisca essere stato dato al prete il potere di assolvere i peccati in luogo di Dio, malgrado le parole *Quorum remiseritis ecc.* Perocchè quelle parole furono prese sempre nel loro senso naturale e facile a presentarsi alla mente avvalorata dalla fede e non indicavano altro, che la facoltà accordata ai discepoli di Gesù Cristo di perdonare le ingiurie da loro ricevute non solo cogli effetti di un perdono entro i limiti della legge naturale e civile, ma benanche, per la comunione della fede in Gesù Cristo tra l'offeso e l'offensore, di un perdono di ordine e valore soprannaturale, perchè in virtù dell'autorizzazione data dal divino Redentore ed infusa nei credenti per la discesa dello Spirito Santo Iddio avrebbe ratificato in cielo il perdono accordato in terra dai seguaci della nuova Legge. In questo senso hanno inteso gli antichi le parole *Quorum remiseritis* ed in questo senso le intendiamo anche noi, perchè nulla presentano di contrario alla ragione, alla quale dobbiamo rinunziare, se vogliamo accoglierle nel significato, che loro attribuisce la curia romana. Perocchè saremmo obbligati, voglia o non voglia, a persuaderci, che Iddio abbia accordato la facoltà di rappresentarlo nei suoi inappellabili giudizj o di eterna vita o di eterna morte ad un uomo sempre inconsapevole del vero stato della questione, nella maggior parte dei casi incapace a distinguere il peccato grave dal veniale, non di rado ubbriaco, più spesso ebete e spessissimo malvagio assai più del penitente, che tiene ai suoi piedi. Questo sarebbe un gettar nel fango le margherite, un avvilire la dignità del cristianesimo, un offendere Iddio stesso. Benchè peraltro non sia necessaria cosa, come ho detto superiormente, cionnondimeno non reputo inutile il toccare di volo i detti santi Padri, affinchè ognuno resti convinto, che in quei quattro secoli nessuno nemmeno sognava della *confessione specifico-auricolare*, cui il bravo *Cittadino Italiano* trova stabilita già fino dal tempo di Gesù Cristo.

Qui non si può passare sotto silenzio una miserabile astuzia dei teologi romani. Essi asseriscono, che discendendo *di secolo in secolo e giù, giù fino ai tempi di Gesù Cristo* trovano in ogni età stabilita la confessione auricolare. Il *Cittadino Italiano* sulla parola dei suoi maestri si mette in campo e con soverchia confidenza nelle proprie forze si offre di sostenere la tesi con abbondanti e luminose prove tratte dai santi Padri; ma tirato per forza all'impresa s'avvede, che dal detto al fatto ci corre un gran tratto. Pure per non restare scornato e per non lasciarsi sigillare pacificamente la bocca col timbro della vana millanteria si scuote, s'agita e getta le reti nel gran mare dei santi Padri colla speranza di fare copiosa preda. Ritira e leva la insidiosa maglia; ma ohimè! *Per totam noctem laborantes nihil cepimus*. Alle reti, che non corrono pericolo di rompersi come quelle del Vangelo, restano attaccati appena pochi granchi, che in difetto di migliore ventura, il *Cittadino Italiano* raccoglie con religiosa attenzione, e sapendo di aver a fare con ignoranti loro cambia il nome e li battezza per tanti storioni o altri delicati pesci non più veduti dai suoi rustici seguaci, e li espone alla pubblica vista non curandosi, essendo anonimo, delle risa delle persone intelligenti. Il *Cittadino Italiano* si appoggia all'infinito numero degli stolti ed è abbastanza soddisfatto nel suo amor proprio, quando viene applaudito da quelli, che tengono i granchi in conto di storioni.

E sapete, a che attribuisce il valoroso *Cittadino* la causa di così infelice pesca?.... Alla perdita dei libri consumati dal tempo edace, dicendo con tutta serietà, che non si possono produrre prove più luminose ed abbondanti, perchè non esistevano *strade ferrate, telegrafi, stampa* per difondere e perpetuare le immortali opere dei santi Padri.

E se non ridi, di che rider suoli?

Dunque il *Cittadino Italiano* appoggia i suoi titoli sulla deposizione di testimoni, che s'ignora perfino se mai abbiano esistito?

Non so poi comprendere, come abbia avuto il coraggio di dire, che siensi perdute le opere tutte, in cui fu trattato appositamente della confessione, mentre ci rimangono gli scritti di tanti Padri greci e latini, di san Cipriano, di san Girolamo, di sant'Agostino, di san Gregorio Nazianzeno, di san Gregorio Nisseno, di sant'Ilario di Poitiers, di san Basilio Magno, di san Giovanni Grisostomo ecc. e di non pochi scrittori di materie religiose, come fu Paolino vescovo di Nola, Palladio, Teodoreto, Possidio, Socrate, Sozomene, Giuseppe Flavio ed altri, i quali Padri e Scrittori hanno trattato sopra tutti i doveri dell'uomo, per ogni classe di persone, circa ogni genere di vita, per l'esercizio di tutte le virtù civili e cristiane. Come si può capire, che la Provvidenza divina, che è madre amorosa di tutti e specialmente dei cattolici romani, abbia permesso, che si perdano propriamente tutti i libri, che hanno avuto per iscopo di mantenere in vigore la confessione auricolare tanto necessaria per l'acquisto della vita eterna ed istituita da Cristo? Questo, a dire il vero, è un gran mistero: Iddio manda una tavola di salvamento nel naufragio universale, e poi ne fa perdere le tracce. Buon per noi, che l'abbia scoperte il *Cittadino Italiano* colla guida dei teologi romani. — E dove le ha scoperte? — In san Cipriano, in sant' Ambrogio, in sant'Agostino ed in altri santi Padri. — E quali sentenze mai arreca egli in prova di sua scoperta? — Nessuna, propriamente nessuna. Egli cita gl'illustri nomi e null'altro. Gli pare sufficiente citare i nomi, perchè sa che i suoi lettori non vanno oltre la corteccia delle cose. — E che dicono questi santi della confessione auricolare da farsi al prete? — Niente. — Possibile! — Ve lo provo e vi aggiungerò di più, che stando a quei santi Padri, la confessione auricolare dovrebbe abolirsi affatto, perchè contraria ai loro insegnamenti.

Prima di tutto del vescovo san Cipriano. Questi nel Libro V, epistola 14 e 16 dice, che bisogna ricorrere alla exomologesi anche pei peccati piccoli. Ma exomologesi, come abbiamo veduto, non vuol dire confessione sacramentale. Se san Cipriano avesse voluto prescrivere con quella parola la confessione auricolare, avrebbe prescritto più di quello, che esigono i teologi romani, i quali giudicano non essere necessario, che l'uomo si confessi dei peccati piccoli. Il diacono Ponzio, che scrisse la vita di Cipriano martirizzato sotto l'imperatore Valeriano (258) e riporta di lui i più minuti particolari e parla di tutte le sue occupazioni, non dice nè che abbia mai confessato nè che abbia mai raccomandato ai suoi preti di confessare. Sicchè san Cipriano non conchiude niente a favore della confessione auricolare; anzi non conchiuderebbe, quandanche avesse parlato chiaro; poichè essendo stato scommunicato da papa Stefano per le sue dottrine erronee circa il battesimo ed avendo persistito nella scommunica fino alla morte, il suo insegnamento non ha peso alcuno nella chiesa cattolico-romana.

Sant'Ambrogio morì nel 4 Aprile 397. Egli non parlò mai della confessione auricolare. Nel suo Libro degli Uffizj descrive tutte le mansioni del sacerdote, ma della confessione non parla. Si sarebbe egli dimenticato di questo importantissimo impiego, che, se è vero quanto asserisce il *Cittadino*, doveva allora come adesso tenere i preti in confessionale una gran parte del giorno e formare una delle più gravi e delicate occupazioni del ministero sacerdotale? Che se il *Cittadino Italiano* è di altro parere, ci dica in quale parte delle opere di Sant'Ambrogio si legge il contrario di quello che noi crediamo, professiamo ed inculchiamo, ed allora ci convertiremo senza che si prenda il disturbo di pregare più a lungo per noi. Intanto noi terremo ciò, che egli insegna nel suo commento sopra san Luca, ove dice: *Pietro si dolse e pianse, perchè peccò come uomo. Non trovo ciò, che egli abbia detto, trovo che abbia pianto: leggo le sue lagrime, non leggo la soddisfazione.*

Sant'Agostino, quell'aquila degli ingegni, non si presta più ai loro intenti di falsare le pratiche della chiesa primitiva. Di grazia, dove mai sant'Agostino parla della confessione auricolare e dell'assoluzione del prete? Forse nel suo libro delle Confessioni? Nemmeno in ombra; poichè in quel libro egli dichiara, che le sue confessioni non avevano altro scopo se non quello di mostrar alla società dei fedeli che cosa fosse stato un tempo e che cosa fosse diventato colla grazia di Dio.

Ora giacchè i Signori del Cittadino non si vergognano di abusare dei nomi di Cipriano, di Ambrogio, di Agostino sieno tanto gentili d'allegar gli scritti di quei Santi, poichè esso Cittadino dopo le tante smentite, a cui an[...] soggetto, non ha diritto di essere c[...] duto.

(Continua)

Prete GIOVANNI VOGR[...]

IL GIORNALE
IL CITTADINO ITALIANO

Riportiamo qui il giudizio fatto dal giorn[...] **IL PO** di *Revere* in data 8 giugno c[...] rente circa il nostro rugiadoso periodico, [...] si stampa colla placitazione arcivescovi[...] e lo riportiamo per intiero, affinchè i le[...] vedano cogli occhi proprj, come il Citta[...] secondo il suo costume, svisa e falsific[...] senso di un brano da lui citato in odio al [...]

« Il *Cittadino Italiano*, è un lurido gior[...] organo spudorato della più schifosa rea[...] redatto da preti idrofobi, con uno stile [...] viale e che attesta luminosamente dell'i[...] gnoranza dei suoi redattori.

Ne abbiamo un numero sott'occhio [...] soci o da un amico, perchè ne diciamo qu[...] cosa, o da un *brigante qualunque* per [...] troporlo alle dottrine da noi profess[...] insegnate. Comunque sia, siamo grati al [...] tente, perchè ci porge occasione di espr[...] il nostro pensiero su di un periodico che [...] pesta la Provincia di Udine.

Che i preti usando ed abusando di q[...] libertà di stampa che han sempre male[...] e che pur usandone ed abusandone [...] cono, facciano propaganda delle idee [...] retrograde reazionarie liberticide, sia [...] Ciò stà nell'interesse della lor casta [...] della loro missione antisociale, di quella [...] bottega, di quella greppia a cui si sfam[...] godendo ozi beati, e sprofondandosi in [...] piaceri che stimmatizzano dai perga[...] palpano poi nei confessionali, e godono [...] non come uomini, ma come bruti colla [...] raffinata, colla più ributtante sporcizia, [...] corti d'Assisie del Regno lo attestano tu[...]

Che questi preti pubblichino Giornali [...] battezzino con appellativi che ne esprim[...] l'indole, lo spirito, la essenza, come la Civ[...] *Cattolica*, il *Veneto Cattolico*, l'*Osserv[...] Cattolico*, l'*Angelo Custode* etc. passi [...] ma che si abbia la spudoratezza di batte[...] un giornalaccio clericale-reazionario co[...] blime nome di **Cittadino Italiano**, [...] passa le parti. Questa è spudoratezza la [...] insigne. Un *Cittadino Italiano* che nega, [...] segue e dileggia i diritti del cittadino [...] disconosce i doveri più sacri; un Citta[...] *Italiano* che evoca con tutte le sue [...] (impotenti per fortuna) gli orrori di un pa[...] che non può più aver ritorno, che vagheg[...] gli arrosti di carne umana del Sant'Uffi[...] che impreca alla redenzione della [...]

dalla tirannia del dogma, che vorrebbe la patria oppressa ancora dallo straniero, purchè un papa nella meschinità del suo orgoglio fosse circondato ed incensato da un popolo ebetizzato e credente nella di lui *infallibilità*, purchè un papa, incarnazione della più assurda superstizione, cingesse ancora un triregno; un *cittadino italiano*, che maledice al matrimonio civile, chiamando *concubine* e *infamissime* donne quelle unite ad un uomo dal Sindaco anzichè dal parroco, ora che i tempi vorrebbero abolito anche il matrimonio civile, e che l'uomo e la donna si unissero e si disunissero sotto la luce del sole, come diceva uno dei più celebri tribuni dell'89, tal cittadino è un assurdo, è un'ironia, è un'infamia, e tale asurdo, tale ironia, tale infamia è portata in trionfo stando scritta in fronte al Giornale clericale-reazionario, che si pubblica in *Udine*: Il *Cittadino Italiano*.

Or siccome quel giornale insulta al nome italiano, mentre il cittadino italiano non è che la negazione, l'antitesi dei principi dal clericalismo professati e banditi; or siccome quel Giornale si maschera con un nome che non è nè può essere suo, così noi invitiamo i nostri confratelli liberali di qualsiasi gradazione ad unirsi a noi nel protestare contro tale insulto, e nel denunciare al Sig. Procuratore del Re in Udine i redattori del Giornale clericale, il *Cittadino Italiano*, per reato di falso, perchè siano condannati a termini del codice penale con ingiunzione di imporre a quell'organo del più basso e triviale retrivismo, un nome che lo annunzi per quello che è realmente, a vece del nome suo attuale che è una menzogna, un oltraggio, una diffamazione all'Italia »

L'*Esaminatore Friulano* naturale avversario del *Cittadino Italiano* abbraccia la proposta fatta dal **Po**, affinchè cessi lo scandalo, e si adorni con un nome onorato la sfacciata fronte al più turpe feto della più lurida consorteria clericale. Il **Po** avrà seguaci quanti ne vuole e molti applaudiranno all'impresa fra lo stesso clero friulano, i quali si dolgono, che a disonore della classe sacerdotale sia venuto alla luce propriamente in Udine quel giornale, che è la quintessenza schifosa di quanto la menzogna, la viltà, il tradimento, l'impostura, l'ipocrisia, la calunnia può immaginare.

Non è inutile a sapersi, che ora l'Achille di questo giornale è un certo don Giovanni del Negro, prete Veneziano, maestro di casa d'un regio segretario presso la Intendenza di Finanza in Udine.

ALLE INNOCENTI COLOMBE DEL CITTADINO ITALIANO

Non *cicale*, o viscere mie, non *cicale* tanto; altrimenti correte pericolo di guastarvi il prezioso sangue, che dai magnanimi lombi del Lojola è pervenuto fino a voi intemerato e puro. Non *cicale*, perchè vi abbia smascherato il sacerdote Zucchi; perocchè eravate abbastanza noti e di dentro e di fuori. Non *cicale*, perchè vi abbia abbandonato il vostro direttore, sacerdote Braida, nauseato delle vostre turpitudini; perocchè egli non si lagna se non di essere stato gesuiticamente da voi ingannato. Che se pur volete *cicare*, non potete farlo a buon diritto per altro motivo, se non perchè non trattovvi da imbroglioni e da impostori matricolati come realmente siete in genere, numero e caso. Oltre a ciò, non sono soltanto i Lazzaroni, i Zucchi, i Braida, che apertamente si sono opposti alle vostre violenze, che superano ogni misura. È tutto il clero, tranne i perfidi vostri seguaci, masnadieri *sacri*, che s'agitano e tumultuano ed imprecano contro di voi ed aspettano il momento di pronunciarsi formalmente rigettandovi dalla comunione. Non *cicate*, perchè il direttore dell'*Esaminatore* non abbadi alle lodi, che gli prodigaste nel vostro numero di jeri, allorchè lo diceste non *vestito del manto dell'agnello, ma di lupo feroce che vuole schiantare e distruggere il suo superiore*. Questa certamente è *lode* presso chiunque conosce la natura del superiore ed il vantaggio, che ne deriverebbe alla religione, alla pace del clero, alla pubblica coscienza ed anche allo Stato, se si potesse d'un colpo oggi anzichè domani *schiantarlo e distruggerlo*. Non parlo della persona dell'arcivescovo, che è uno zero, ed uno zero già schiacciato; ma dell'odioso partito, della rea scuola, della diabolica consorteria, di cui monsignor arcivescovo Casasola apparisce capo e perno. Non *cicate*, perchè tutta la provincia vi grida la croce addosso; raccoglietevi invece in voi stessi e pieni di rassegnazione ripetete quel passo: *Beati qui persecutionem patiuntur* ecc. che nel caso vostro vuol dire: Gastu volesto? Magna di questo.

O povere colombe! Voi mi fate pietà. E quanta non me ne farete da qui a qualche giorno, quando vi capiterà sul groppone qualche altra sorba ben più acida ed indigesta? Raccomandatevi intanto alle Figlie di Maria ed al prefetto Fasciotti, che intercedano per voi grazia appresso il Padre celeste coll'interposizione del miracoloso ritratto

SFIDA ALL'ULTIMO SANGUE

III

Quarto colpo alla testa. Nel Catechismo del Concilio Tridentino, Parte II, si parla del carattere indelebile del Battesimo. Contro quella dottrina ha peccato formalmente, profondamente e pubblicamente l'arcivescovo Casasola ed ha difeso il suo errore colla pastorale a stampa della quaresima 1876. Con quella pastorale ha leso direttamente e scientemente le decisioni del papa santo Stefano e della Chiesa, che radunata in concilio ha condannato la ripetizione del sacramento del Battesimo. In quel modo è incorso pure nelle pene stabilite contro i ribattezzanti in base all'ordine da lui dato di ripetere il battesimo ai bambini di Pignano pubblicamente e validamente battezzati con tutte le cerimonie della chiesa alla presenza di centinaja di persone; e con lui sono incorsi nelle medesime pene gli esecutori del suo ordine, il vicario curato di Ragogna ed il vicario curato di Remanzacco. Il vescovo dunque ed i due vicari curati sono divenuti eretici, scomunicati ed irregolari, come si dimostra ad evidenza dal canone 2° *de reiterantibus Baptismum*.

Sono già oltre due anni, che il Friuli trovasi in questa deplorevole condizione di cose. È inutile ogni sofisma per alleggerire le coscienze da questo gravissimo pensiero. Perocchè o le leggi della chiesa valgono qualche cosa o non valgono nulla. Se non hanno valore, mandiamole tutte in fumo dalla prima sino all'ultima, perchè tutte hanno la stessa autorità per base; se invece hanno valore, il vescovo e gli esecutori del suo mandato, che non possono allegare in propria discolpa la buona fede, l'errore invincibile o la forza maggiore, secondo i canoni della chiesa, sono realmente irregolari, anche dal lato che ostinatamente persistono nella eresia e nella scomunica. Adunque non sono preti quelli, che da mons. Casasola sono ordinati; non sono parrochi quelli, che da lui sono istituiti: non è olio santo quello, che da lui viene benedetto; non è ostia sacramentale quella, che da lui viene consacrata; non è assoluzione quella, che da lui viene impartita; non è dispensa quella, che da lui è accordata; non è cresima quella, che da lui viene amministrata, nè sono sacramenti quelli, che vengono dispensati dai due vicari superiormente menzionati, ecc. Sappiamo di certo, che l'arcivescovo Casasola è incorso nelle pene canoniche: quindi lo denunziamo come scomunicato ed irregolare ai parrochi, al clero tutto, ai fedeli della diocesi, alla sede pontificia ed anche al Governo, e finchè non ci consterà pubblicamente della sua penitenza e della sua assoluzione, non lo risguarderemo mai più che quale semplice laico, che s'intruda nell'esercizio delle funzioni episcopali.

(Nostre Corrispondenze).

GORIZIA, 6 Giugno.

Un possidente al confine del regno Italiano fu costretto a licenziare i suoi affittuali perchè indolenti, insubordinati ed indebitati al sommo. Venuti questi a cognizione del fatto prima che venga operato il sequestro, trafugarono ogni loro avere. Ad uno di essi fu suggeritore e manutengolo il fabbriciere creatura del reverendissimo P... Al proprietario dei fondi non restò altro che la specifica degli atti giudiciarj. Ora il buon cattolico affittuale è al servizio del prete e del fabbriciere. — L'altro affittuale seguì pure i consigli del prete C... e derubò tutto e devastò il terreno affittato. Il prete accolse in casa sua, per semplice carità cristiana, da prima la roba trafugata, poi il trafugatore e l'intiera sua famiglia.

Questi preti all'altare predicano contro i ladri, ma in canonica poi li accettano e li trattano bene; anzi li trattano meglio degli altri, perchè da loro aspettano il per cento di provigione sulla roba rubata o in tante messe o in legati; il quale lucro non aspettano dai galantuomini, che non si tengono paghi di comprare il paradiso a così buon mercato. Noi lontani non credevamo, che in Italia i Briganti fossero stati sostenuti e protetti dai preti; ma vicini dobbiamo ricrederci alla prova dei fatti. Quindi la *Eco del Litorale*

può gridare quanto vuole: da qui in seguito, se continua nel suo mestiere; saremo costretti a persuaderci, che la *Eco* scritta e diretta dai preti non sia che una filiale della consorteria clericale d'Italia, e che essa protegge i briganti dal collare nel Goriziano, come i preti in Italia proteggono i galantuomini dal cappello alla Calabrese ed armati di fucile.

A. F.

* *
*

BELLU O, 1 Giugno.

Un giovine di povera famiglia, che intende di contrarre matrimonio con una sua cugina di pari condizione, si presentò al Parroco per chiedergli a quanto ascenderebbe la tassa da pagarsi per ottenere la dispensa da Roma. Intesa la risposta, il giovine soggiunse, che egli nè la sposa sono in grado di sostenere non già la tassa proposta, ma nemmeno la quinta parte, e che perciò saranno costretti di fare il solo matrimonio civile d'innanzi al Sindaco. E volete andare a casa del diavolo tutti due? disse con voce alterata il Parroco. Dove sono andati tanti altri, andremo anche noi, rispose il giovane; e fatto un inchino se ne andò.

A questo proposito ho letto in un giornale di Firenze:

« S. S. Leone XIII Papa e re (imperatore) considerando che la *bolletta* regna sovrana nelle tasche del devoto gregge dei pecoroni, nè più nè meno che in quel'e degli eretici scommunicati, ritenuto, che molti buoni cristiani si tengono paghi del matrimonio civile, ovverosia *concubinato legale*, per non dover pagare le grosse tasse, che si richiedono per la licenza del matrimonio religioso, nominava una commissione coll'incarico di studiare i mezzi per diminuire gli ostacoli alla celebrazione del matrimonio religioso.

Che ve ne pare? E poi dite, che non sono furbi i bottegai del Vaticano. S'avvedono, che il loro genere di commercio è in decadenza, e ricorrono allo spediente della liquidazione volontaria a grande ribasso.

Furboni di preti! »

N.

* *
*

CESCLANS, 3 Giugno.

Domenica decorsa il cooperatore parrocchiale parlando del cimitero tirò in discorso il funerale civile di Angeli Candido, che fu splendido quanto mai essendo concorso tutto il paese e la scolaresca colla Bandiera Nazionale. Il Ministro di Dio mostrossi sdegnato che a dispetto dei preti sia abbia fatto onore al defunto e conchiuse, che d'ora in poi non avrebbe prestato il suo uffizio agli affetti d'angina, quand'anche dovesse morire mezzo paese. La popolazione restò dispiacente a tale dichiarazione, poichè egli si vanta intelligente di tale malattia. Difatti ricercato giorni sono del suo consiglio per una bambina egli si rifiutò ripetutamente. Con quanto rincrescimento i genitori abbiano riscontrato tanta durezza di cuore, immaginatelo voi.

Lo zelante parroco poi, il giorno dell'Ascensione ammettendo alla prima communione fanciulli e fanciulle, dopo un lungo predicozzo li condusse al battistero e fece rinovare loro tutte le promesse fatte dai padrini; ordinando che rispondessero da se alle domande del Ritual Romano. Indi raccomandò loro di stare in guardia dei frammassoni e di abborrire il foglio scritto dal prete Vogirg, contro il quale disse delle contumelie.

Questo faccio noto alla Redazione dell'*Esaminatore.*

A.

Sig. A. Pregiatissimo.

Grazie della notizia. Mi farete sempre piacere a communicarmi quanto mi può interessare, e ve ne sarò obbligato.

Intanto per la vostra gentilezza ne ho imparata una, che mi è molto cara. Siccome il vostro parroco partecipa dell'infallibilità, così devo credere, che sia necessaria per parte dei fanciulli giunti all'uso della ragione una ratifica delle promesse fatte dai padrini nel battesimo. Quello dev'essere un parroco di acuto ingegno e meriterebbe di essere imbalsamato. Io vi propongo di condurlo a Venzone e di collocarlo ancora vivo sopra un piedestallo in mezzo alle mummie e di appendergli al collo una enorme zucca colla inscrizione:

Admodum Reverendo Domino
J.... M....
Ad Perpetuam Rei Memoriam
Cesclanienses posuerunt

Riguardo poi alle contumelie proferite contro di me, non mi curo. Io lascio, che i villani dicano quello, che vogliono; io non ho mai preteso, che gli spini producano uva; quindi dal vostro parroco non posso aspettarmi altre cortesie se non quelle, di cui è capace. Peraltro confesso, che la santa ira m'ha fatto ridere, perchè mi sono immaginato che l'*Esaminatore* produca a lui quell'effetto, che fa il grattare del fanciullo alla pancia della cicala.

Vi ringrazio di nuovo, sig. A.... e Vi saluto cordialmente.

Prete GIOVANNI VOGRIG

COMMUNICATO.

POGGIO MIRTETO, 6 Giugno.

Signori Sabinesi, conoscete voi il possidente della società pegl'interessi cattolici, signor P.... C....? Credo di sì, se non altro almeno pel portentoso odore di santità, che traspira da ogni suo atto. Perocchè egli è tutto pietà e carità cristiana, nelle quali virtù si lascia sorpassare da pochi. Educato alla scuola del Lojola e perfezionato nel collegio di Mida egli vorrebbe vedere il paese concorde in un solo pensiero, in quello di non aprire bocca a veruna delle misure, che prendesse il Municipio, a condizione però, che il Municipio stesso non respingesse alcuna delle sue proposte. Il presidente della società pegl'interessi cattolici è fanatico pel prestigio dell'autorità, ove fra gli autorevoli entra la sua rispettabile persona. Sicchè quest'uomo è una vera manna per Poggio Mirteto. Vedete dunque, o Cittadini, di non abbandonarlo nelle prossime elezioni amministrative. Ed affinchè possiate farvene un più vantaggioso concetto, vi dirò ciò, che forse tutti non sapete.

Nel 1870 Nazareno Paparelli di questa città per incoraggiare coll'esempio i cittadini a migliorare il paese costrui (Dio sa con quanti stenti) una bella casa di abitazione. Ciò doveva arrecar piacere a tutti; ma disgraziatamente non incontrò l'approvazione del presidente della società pegl'interessi cattolici, che è confinante della nuova casa e pe[...] si oppose con tutte le forze alla sua co[...]zione. I maligni dicono, che il santo gala[...] voleva comprare quel terreno, ma per p[...] danari e che non avendo ottenuto l'in[...] avversò il progetto di Paparelli.

Lo stesso Paparelli aveva da rist[...] un suo locale per uso di stalla in con[...] detto presidente della società, a cui [...] bene il medesimo locale, ma sempre per [...] danari. Anche questa volta la cosa gli [...] per traverso: laonde santamente chia[...] giudizio il Paparelli.

La terza volta che il Paparelli pro[...] carità del sig. P. C. si fu nell'occasione [...] costui costrui un pozzo: cosa utilissima [...] tutti i rapporti. Ciò non ostante non [...] incontrare il genio dell'amico confinante [...] lo chiamò in giudizio e perduta la lite [...] la R. Pretura, appellò al Tribunale di [...] per subbissare (come egli dice) il Pap[...]

Ma se il Paparelli concedesse una s[...] a traverso una sua proprietà al non i[...]bile vicino, perchè egli potesse comod[...] recarsi ad un suo molino a vapore [...] sarebbe terminato. A dire il vero, è [...] sublime la religione dei cattoliconi, che [...]cano di ottenere i loro intenti con si[...]vie. E non basta. Il sig. P. C. ha cer[...] introdurre in lite anche il Municipio [...]posito del pozzo. Anche qui i maligni d[...] che egli agiva in tale modo, affinchè [...]nicipio pagasse le spese. Sfortunatame[...] riusci nell'intento, perchè anche in [...] Rappresentanza Comunale vi sono g[...]mini, ai quali stanno a cuore gl'[...] degli amministrati.

Cittadini del Sabinese, nominate [...] rappresentanti questi sinceri cattolici [...] cureranno bene i vostri interessi. [...] modo la cassa pubblica non andrebbe in [...] se anche dovesse pagare le liti per s[...] i capricci de' suoi consiglieri.

POESIA DELL'AVVENIRE

SONETTO.

Io ti saluto, o Cosa-sala, omai
Pieno di scienza sì che fai vergogna!
Teco è lo Spirto della dea Menzogna,
Che ognor t'abbraccia e non ti lascia [...]

Sii benedetto, come il merto n'hai,
Tra i figli tuoi, che grattanti la rogna!
E benedette siano e poste in gogna
Teco le spie, che tu Pievani fai!

O Cosa-sala, o dei nepoti Zio,
Infuria pur e fulmina pur anco
Chi a te mostrossi più devoto e pio;

Chè già per questo io non farò di m[...]
Di scongiurare, che t'accolga Iddio,
Poi che il mondo di te si mostra stanco

E se il passaggio franco
Ti negasse san Pietro in su la porta
Tu non temer, ch'io ti farò di scorta,

E con parola accorta
Io gli dirò: Deh, lascialo, san Pietro,
Lascialo entrar, purchè non torni indie[tro]

Fra Fulg[...]

P. G. VOGRIG, *Direttore responsabile.*

Udine 1878 — Tip. dell'Esaminatore
Via Zorutti, N. 17.